

L'INTERVENTO

«Gioco del Ponte: salvare i costumi»



di **UMBERTO
MOSCHINI***

IN OCCASIONE delle cerimonie per la Battagliaccia (nel «di di Sant'Antonio Abate») ho voluto richiamare l'attenzione sull'evento che 30 anni or sono fu l'assicurazione che il nostro Gioco del Ponte, quale festa principale di Pisa, avrebbe ripreso ad entusiasmare i pisani, cioè il grande corteo che si snodò per le strade della città e fece pure tappa nella chiesa di San Michele in Borgo e infatti proprio per questo ogni anno qui ci ritroviamo sia per invocare la protezione dall'Altissimo sul Gioco e sia per far memoria di tutti coloro che vi hanno partecipato ed ora non sono più tra noi. Rivedere gli storici costumi, indossati dalle nuove generazioni di pisani, risentire il suono solenne dei tamburi, gli squilli festanti delle chiarine e il cadenzato passo dei partecipanti, indubbiamente scosse tutti coloro che facendo ala al suo passaggio, sottolineavano, con prolungati applausi, il proprio giubilo. Fu certamente uno dei momenti più belli della nostra tradizione popolare. Questo ricordo ci fa rivolgere una richiesta pressante affinché si pensi a risanare i costumi, senza dover ricorrere a utilizzare quelli presi a nolo dalle sartorie teatrali, che sebbene rimpiazzino

quelli che non possono essere più usati, danneggiano la coreografia nel suo complesso. Infatti il corteo era stato voluto come un'intonata tavolozza cromatica creata appositamente per dare maggior effetto e maggior valore al Gioco stesso.

POTREMO forse affermare che era l'unico gioco storico che aveva un corteggio ispirato ad un unico periodo, senza le azzardate scelte che molte volte registriamo, negli altri eventi rievocativi, spesso stridenti tra loro, inventate ed anacronistiche e fatte sovente per compiacere alla visione personale degli organizzatori. Comprendiamo le difficoltà economiche che gravano, magari facciamo meno cose e iniziamo un impegno serio e costante per il rifacimento dei costumi anche utilizzando i fondi europei, che crediamo esistano per questi impegni. Desideriamo sottolineare anche un'altra cosa e cioè il cercare, con grande umiltà, di tener sempre presente e delle esperienze e delle conoscenze di coloro che hanno studiato, scritto e lavorato per il Gioco, questo non per dare loro chi sa quali privilegi o considerazioni di prestigio, ma solamente per avere da loro notizie o consigli per far sì che il Gioco consolidi la sua specificità storica, culturale e sociale. Concludiamo invitando tutti ad offrire la loro disponibilità collaborativa per poter gridare ancora una volta Viva il Gioco e Viva Pisa!

***Presidente Associazione Amici del Gioco del Ponte**

